

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUMERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

Unità

15

lunedì 25 febbraio 2008

IN SCENA

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUMERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

L'Anca

TROPPI ANNI DI BALLI SEXI: PRINCE È STATO COSTRETTO A FARSÌ OPERARE ALL'ANCA

Da due mesi era sparito dalle scene, inghiottito nel nulla, qualunque impegno cancellato dall'agenda. Se siete tra i fan di Prince e vi preoccupavate della sparizione, tranquilli: l'autore di *Purple Rain* si è sottoposto a un'operazione all'anca in gran segreto. L'intervento è durato due ore in anestesia locale per farsi impiantare una protesi in titanio. Lo ha rivelato il «News of World», il domenicale di pettegolezzi e succosi retroscena dei vip più letto nel Regno Unito, che ha specificato anche il motivo: usura da anni di ondeggiamenti e balli sexy sul palco. Eh sì, a



furia di rockeggiare il bacino, Prince lo ha mandato in tilt, e si è ritrovato l'anca sbilenco come la danzatrice russa delle barzellette. «Certo non sarà mai come prima - spiega una fonte intervistata dal tabloid - ma se non avesse fatto quell'intervento avrebbe avuto problemi anche soltanto a salire sul palco. Con questa protesi potrà suonare e ballare ma non deve fare movimenti troppo vigorosi». Dovrà cambiare stile? Optare per ballate suadenti ma non troppo sensuali? Andare verso il blues e lasciar perdere il rock? Chissà...O magari è semplicemente un'altra storia inventata da Prince che ha sempre amato raccontare stravaganze ai giornalisti, come quando faceva credere di essere italiano. E se fosse figlio di Celentano?

PREPARATIVI Una festa che parte tranquilla, pure troppo. Qualche attrito con Renga, smentita la pro-veltronite, Baudo si accinge a una puntata serena del Festival. Con accanto Chiambretti, non più enfant terrible ma folletto dispettoso

■ di **Toni Jop** inviato a Sanremo / Segue dalla prima



Piero Chiambretti e Andrea Osvart durante la conferenza stampa di ieri Foto di Gian Mattia D'Alberto/LaPresse

NON-OSPITI Il cantante: non gliel'ho chiesto

Baudo: Renga non ha i titoli da superospite

■ Allora è definitivo: Francesco Renga non sarà superospite del festival di Sanremo. Parola di Pippo Baudo che non è stato tenero con il cantautore che nei giorni scorsi si era lamentato di non essere stato invitato come ospite al festival, perché - aveva detto - «colpevole di aver vinto con la persona che credo Baudo odi di più al mondo, Paolo Bonolis». «Non odio nessuno - replica Baudo -. Non ho chiamato Francesco Renga come superospite perché non ha i titoli per fare il superospite. Ha solo vinto un festival di Sanremo e ha pubblicato un disco di cui non abbiamo notizie». «Non ho mai chiesto di essere invitato al festival come superospite - gli manda a dire, a sua volta Renga -. Ho semplicemente proposto all'organizzazione il progetto Birima, un progetto umanitario a favore del microcredito che avrebbe portato all'Ariston non tanto me, che ho "solo" vinto Sanremo ma artisti del calibro di Patty Smith e Yousson N'Dour. Quanto al mio disco, sono molto contento di come sta andando e mi dispiace che Baudo ne abbia parlato in quel modo. Il mio errore evidentemente è di aver vinto il festival con il conduttore sbagliato (Paolo Bonolis). In ogni caso, faccio i miei migliori auguri a Baudo e al suo festival», conclude.

Sanremo, quanta calma c'è stasera

Baudo si sdoppia per creare accanto a sé un «arlecchin batocio» autorizzato a giocare con la sua - di Pippo - monumentale immobilità. Dal punto di vista drammaturgico, è un'ipotesi di lavoro praticabile perché Chiambretti in teoria ha ciò che serve alla bisogna, in pratica è tutto da vedere perché è un bel pezzo che Piero non graffia come un tempo. Almeno da quando liscia Del Noce e chiunque gli si pari davanti nell'esercizio delle sue funzioni, neanche fosse un allievo di Maria De Filippi, per garantirsi un cottage stabile in Rai. Siamo troppo cattivi? Intanto, Piero scherza come sa: «Se nel Pd possono stare assieme Pannella e Binetti, possiamo stare assieme anch'io e Baudo», oppure «io come Obama, Pippo come Hillary», oppure «con i soldi che abbiamo risparmiato sul mio cachet rispetto a quello finito nelle tasche di Hunziker, ci siamo comprati l'Alitalia».

Baudo, oltre a Renga e al suo disappunto per non essere stato invitato come superospite sul palco sanremese, ha tenuto a rispondere a quanti - per la verità pochi - hanno obiettato al festival di essere una dependance del partito democratico. Sapete su cosa si fonda l'accusa? Sul fatto che un certo numero di brani si occupa di questo-

«Io come Obama, Pippo come Hillary» motteggia Chiambretti al via di un Sanremo che si prospetta fin troppo tranquillo

ni sociali, lavoro, non lavoro e altro. Baudo dice che le questioni sociali a questo livello appartengono all'attenzione di destra, sinistra e anche centro. Lui sa cosa vuol dire quando dice «centro». Poi, il sex. Sempre il líder maximo preferisce presentare Chiambretti in questo quadro sessuato: dice che dopo lunga solitudine, dopo la fine del suo ultimo rapporto d'amore, sentiva il bisogno fisico di

Invece, fuor di metafora, ecco che la signo-



Pippo Baudo Foto LaPresse

IN LIZZA Big da Bennato a Toto Cutugno, tra i giovani Giua e Milagro

I soliti noti? Meglio seguire i nuovi nomi

■ di **Silvia Boschero**

Eccolo il Festival in tutto il suo vestusto e pesante ingombro. Eccolo il Festival del solito Pippo, dei cantanti che ci vanno perché «in Italia non c'è un'altra vetrina altrettanto importante», di quelli che lo guardano un po' per curiosità, un po' per noia, un po' perché non c'è di meglio. L'Italia di chi si accontenta. Stasera si apre, si canta per la cinquantottesima volta in eurovisione. È tempo dunque per i primi sei big: cantanti laureati, melodici ritrovati, cantantucoli che finiscono qui per aver venduto qualche manciata di dischi. Tutti sulla stessa, lenta, barca. Tira bonaccia, non c'è pericolo che qualcuno si faccia male. Bentrovato allora ad Eugenio Bennato, l'antropologo di famiglia, quello pizzicato dalla taranta e dai ritmi contagiosi della sua terra. È bentornato a Toto Cutugno, quello che andava fiero di essere italiano nel 1983 (e a scorrere il testo di quella che molti tacciarono come canzone qualunquista e un po' retrograda,

ra Tatangelo, una delle concorrenti che alla destra piace tanto, spiegando a un giornale il suo brano dedicato alla omosessualità, ammette di aver «cantato i gay ma con in tasca il santino di Padre Pio». Chissà se basta a calmare San Pietro che è più tosto di Sanremo. Intanto, teatralizzata la conduzione del festival, ecco che le due gentili signore previste sul palco rischiano di trovarsi a svolgere una simpatica funzione deco-

viene nostalgia) e che di Festival ne ha collezionati quattordici. Bentrovato anche a Frankie Hi-Nrg, uno che per fare un disco ci pensa cinque anni, uno che prima graffiava e oggi canta di «rivoluzione», ma solo come chimera. E ancora: Max Gazzè, Paolo Meneguzzi, il vincitore della categoria giovani dello scorso anno Fabrizio Moro, Tricarico, Michele Zarrillo e le due ragazze, le più giovani e diverse ragazze che questo paese ci può offrire: Anna Tatangelo (laziiale, classe 1987, con una canzone firmata assieme al fidanzato Gigi D'Alessio, e che confessa, tra l'altro, di aver rinunciato a una parte nella fiction *Carabinieri* per amore della musica) e L'Aura (bresciana, 1984, con un culto non celato per Bjork). Per gli ospiti stasera è la volta di Lenny Kravitz a promuovere il nuovo album *It's time for a love revolution* e di Carlo Verdone, mentre il target adolescenziale dovrebbe venir accontentato dalla ciurma di *High school musical*, lo spettacolo della Compagnia della Rancia basato sulle storie e le musiche del Disney Channel Original Movie. Ma è anche la volta della prima tornata dei giovani: Daniele Battaglia, Andrea Bonomo, Frank Head, Giua, i Melody Fall, Milagro e Valerio Sanzotta. In questa categoria c'è veramente di tutto, e forse è quella da seguire con maggiore attenzione: canzone d'autore stile De André, pop-punk modellato sullo stile tennager statunitense, pop senza pretese, qualche buona intuizione melodica. Domani sarà la volta di Loredana Berté, Cammariere, Giò Di Tonno e Lola Ponce, i Finley, Grignani, Little Tony, Mietta, Amedeo Minghi, Tiromancino e Mario Venuti, ma anche dei Duran Duran e Riccardo Cocciante e Pasquale Panella per il loro «Giulietta e Romeo».

rativa. Non nuova. Loro invece sembrano nuove, e, come nelle più stantie famiglie tv, sono una bionda e l'altra mora. La bionda, Andrea Osvart, sembra sappia il fatto suo. Viene dall'Est, parla in un buon italiano, è scafata quanto basta per minimizzare la solita litania commossa su quanto grande sia la fortuna che le è capitata, sulla straordinaria opportunità che Baudo le ha offerto, su come non abbia dormito

per la gioia etc. Se la sottovalutano, sbagliano. La «mora» è nata a Bitonto, Puglia, aria di casa, gran fisico, programmata per «essere spontanea che è meglio», ma educata da quel bel fiume di intercettazioni sui politici, di destra, che raccomandano questa e quella, ti ronza nella testa la domanda: come cavolo è finita tra Baudo e Chiambretti? Qualcuno sa già quel che vale ma non ce l'ha detto. Pare non si faccia mai male a pensar «male». Per esempio: se questo festival passerà alla storia per essere stato recitato nel bel mezzo di una campagna elettorale dall'esito incerto e insieme decisivo per il paese, conviene prendere atto di come Rai e Mediaset, per l'occasione, si siano accarezzate invece di graffiarsi. Mediaset non controprogramma, non fa nulla per distogliere l'attenzione del suo pubblico dal palco sanremese. Perbacco che fair play. Poi, ti accorgi che Fede è il presidente della giuria del Festival e, scorrendo ieri quella palla di *Domenica In*, scopri che uno spazio importante del pomeriggio tv Rai è dedicato proprio al direttore creativo del tg berlusconiano-forte-forte. Ma anche in questo caso non basta. Tanto è vero che mercoledì il festival si ferma, formalmente per dar modo

Qualche testo parla del lavoro? C'è chi accusa una vicinanza al Pd. Baudo: i temi sociali sono di sinistra, di destra e di centro...

alla gente di sciroparsi il pomeriggio di recupero della serie A, molto più probabilmente per dare spazio libero al gioiello di Mediaset, il «Grande Fratello», così la raccolta pubblicitaria è in parte salva. Saggio scambio di favori o inciuio? Non abbiamo detto niente di Elio e le sue storie tese che condurranno il Dopofestival, li conoscete tutti e sapete molto di loro, ad esempio che sono niente stupidi e ci tengono alla libertà, ci torneremo.